TECNOLOGIA
& NATURA

I Unità Anno 69», n. 20

Spedizione in abbonamento
postale gr. 1/70
L 1200/'arretratiU2100

Venerdì •-

24 gennaio 1992*

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Editoriale

L'Italia monolitica,
questo è da cambiare
MASSIMO L. SALVADOR!

C

he cosa e in gioco? È in gioco se riusciremo o
non riusciremo a condurre avanti in primo luo-
go la campagna elettorale e in secondo luogo,
sulla base dei risultati che da essa deriveranno,
^^^^ _ il necessario processo di riforme, anzitutto isti-
tuzionali, in un clima di civile convivenza poli-
tica e nel rispetto delle regole democratiche. Credo che,
per dare una risposta adeguata a questo interrogativo, oc-
corra collocare il presente momento nel quadro del nostro
passato. . •. > - >
L'intera storia dello Stato nazionale, dal 1860, 6 domi-
nata da una anomalia, che non ha ormai riscontri in quella
di nessuno degli altri Stati dell'Europa occidentale. Questa
anomalia e la seguente. II succedersi di tre regimi pur tanto
diversi e persino opposti Ira loro - il liberale, il fascista e il
democratico repubblicano - ha lasciato invariato un unico
dato: un rapporto fra le principali forze di governo e le prin-
cipali forze di opposizione rigido, bloccato, tale da non
portare mai le prime all'opposizione e le seconde al gover-
no e da sovrapporre dannosamente Stato e governo. La
mancanza di alternative caratterizza tutta la nostra storia.
Prima: liberali contro sostenitori degli antichi regimi, catto-
lici, anarchici e socialisti. Poi: nel 1922-'43 fascisti e loro al-
leati contro antifascisti. Infine: a partire dalla guerra fredda,
De e alleati contro Pei. -~ • -• ••.^i-^ • ,-
Senonché la rigidità di sistemi politici cosi bloccati ten-
de necessariamente a produrre due conseguenze, oltre al
costante schiacciamento dello Stato sul governo: 1) i bloc-
chi di potere reagiscono alle esigenze del mutamento oscil-
lando, a seconda delle congiunture storiche, fra movimenti
parzialmente progressivi ma incompiuti e tendenze reazio-
narie; 2) quando il riformismo parziale o le linee reaziona-
rie non sono più in grado a garantire o salvare il blocco di
potere dominante, allora il sistema politico, rigido e blocca-
to, entra in una fase di crisi organica, traumatica: cosi e av-
venuto nel 1919-'22, cosi nel periodo del crollo del fasci-
smo, i - - • - • • • • • - > -
• Qua! 6 la natura della crisi attuale e che cosa ci si puO
aspettare? •••• - * *, ' " -, ^ . . • -
Vi era, sembrava, ragione di un notevole ottimismo. A
partire dal compimento della tormentata trasformazione
del comunismo italiano, tutte le maggiori forze politiche,
sia al governo e sia all'opposizione, per la prima volta nella
storia nazionale dopo il 1860. si erano assestate su un de-
nominatore che, superando definitivamente le tradizionali
contrapposizioni fatte di «incomunicabilità», le legava intor-
no a comuni valori di libertà, democrazia, riformismo. Tan-
to che venne riconosciuto anzitutto dalla De che una alter-
nativa di governo non poneva più un problema di «legittimi-
tà», ma di consenso. it

,v .•.'•'*,' . . • .

P

- ' ot la questione del rinnovamento istftuziorfaTe,
fattasi quanto mai urgente, si è posta al centro
insieme con la possibilità o meno di procedere
.. a costruire, in prospettiva, una alternativa di go-
^^^ _ '• verno. Ed ecco che la macchina del rinnova-
mento si è surriscaldata e inceppata. Il presi-
dente dello Stato, dopo un inizio in cui egli pareva essersi
fatto stimolatore della necessità di uno sforzo comune in
direzione delle ritorme in specie istituzionali, ha preso ad
agire come capo di un partito anomalo, composito, che è
giunto ad abbracciare socialisti, liberali e missini; ha preso
ad agire portando lo stile della presidenza della Repubblica
- che era stato costruito da uomini come Luigi Einaudi - ad
una sorta di umiliante telenovela politica. °I anto da avere
ormai, almeno politicamente, chiuso la questione dell'im-
peachment: nel senso che il presidente si 6 messo da se in
stato di accusa di fronte alla coscienza di tutta la parte della
nazione che conserva amore in primo luogo per la dignità
delle istituzioni.

Ma il ruolo del presidente precipitato è solo una parte
del nodo centrale. Cosa vogliono in generale le troppo '
composite forze che appoggiano l'azione di un presidente
partigiano? Cosa vuole in particolare il Psi che, senza pro-
grammi, ha rinnovato il patto con la De? A seconda delle ri-
sposte, noi potremo sapere se, per la terza volta nella storia
d'Italia, la spinta verso il rinnovamento delle istituzioni -
pnma, durante, dopo le elezioni -ci porterà ad una crisi or-
ganica e, che cosi non sia, traumatica.
—»ta sinistra qui gioca molto della sua sorte; e deve tenere
a mente che, quali che siano le asprezze della campagna
elettorale, per essa esiste un oggi e un domani, forse, quan-
tomeno politicamente, non un dopodomani. Essa, cne in
troppi momenti di crisi o di svolta nazionale si e divisa e
non unita, ha una grande responsabilità storica e politica. È
l'ora della chiarezza e delle prove. E la prima prova che
spetta da un lato al Pds e dall'altro al Psi è legata alle scelte
che faranno in questa situazione fattasi grave. I voti sono
per ogni partito importanti, ma assai più lo sono le sorti del
paese. A ciascuno la parte che sceglie, a tutti il giudizio.

La lettera del presidente, annunciata alle 6,30 di mattina, arriva solo in serata
Durissima reazione di piazza del Gesù. Forlani alla maggioranza: «Facciamo qualcosa»

« Traditori, vi lascio »
Cossiga lancia il piccone contro il cuore della De

Cossiga, con una lettera, dà l'«addio alla De, accusa JÉf|%"[M|HHHHHPMpHH^|HHHflH|H È1

senza dubbio una lettera prospettiva del futuro p£ il SUO ex partito di non averlo difeso e di averlo R ^HBHB^B^^^^BM^BM^BM S ^drammatica quella con p . :| manifest o g"rav«

rs? .,

la
"istruzione

Cossiga, con una lettera, dà l'«addio» alla De, accusa
il suo ex partito di non averlo difeso e di averlo
«espulso». Nella missiva, inviata al Popolo, ancora
insulti per il Pds. «Non faccio più parte della De e
non farò più parte della sua organizzazione», scrive.
Scudocrociato nella bufera. Chiede agli altri partiti
della maggioranza un'iniziativa per impedire che
Cossiga si intrometta nella campagna elettorale.

PASQUALE CASCELLA

M ROMA. Con una lettera
lunga quindici pagine, diretta
al Popolo, Francesco Cossiga
dà l'«addio» alla De. Il capo
dello Stato afferma che lo scu-
docrociato non lo ha difeso,
lancia nuovi insulti nei con-
fronti di Occhetto e del Pds, e
annuncia: «lo non faccio più
parte della De, e non farò asso-
lutamente più parte né della
sua organizzazione ne del suo
gruppo al Senato.: E accusa il
partito di averlo «non tanto più ,
silenziosamente espulso». Il
presidente della Repubblica ri-
vela anche di aver offerto per
tre volte le sue dimissioni ai

FABRIZIO RONDOLINO

vertici di piazza del Gesù nei
mesi scorsi.
La De ù nella bufera. Ieri raf-
fica di riunioni a piazza del Ge-
sù. E per la prima volta si e par-
lato concretamente della pos-
sibilità di chiedere a Cossiga di
andarsene. Forlani si rivolge
agli altri partiti della maggio-
ranza chiedendo un'iniziativa
comune verso il capo dello
Stato perche non si intrometta
nella campagna elettorale. Av-
verrà durante il dibattito sulle
comunicazioni di Andreotli,
giovedì prossimo, alla Camera.
Piccoli: «Cossiga va via? Mera-
viglioso».

ALLE PAGINE 3,4* 5 Il presidente Francesco Cossiga

Ponte aereo Usa

per soccorrere

i popoli ex Urss
Un ponte aereo dell'Air Force Usa per portare medi-
cinali e cibo agli ex-nemici sovietici. Con questo an-
nuncio ad effetto da parte del segretario di Stalo Ba-
ker, si è conclusa la conferenza sugli aiuti all'ex-
Urss, ovattando gli attriti tra gli europei che si sob-
barcano il grosso dello sforzo, e gli Usa che aspira-
no ad assumerne la direzione ma non l'onere. Nuo-

vo appuntamento a Lisbona fra tre mesi. .

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIECMUND QINZBERQ

E

senza dubbio una lettera
drammatica quella con
cui Cossiga ha formalizzato la
rottura con la De. Anche la se-
quenza della giornata è stata
concitata, piena di colpi di -
scena, al limite del giallo. Ma -
ormai è la norma in questo ;
durissimo scontro. » •..<— •

La prima constatazione è
che la Democrazia cristiana
ha subito un colpo molto se- ,"
rio, anche perchè l'accusa di •
tradimento non può non bru-
ciare. È stato sconfitto il tenta-
tivo, in atto da più di un anno, •
di «tirare a campare», di non >
affrontare la crisi politica e •'
istituzionale in tutta la sua se-
rietà, compresa la questione *
della legittimità storica del po-
tere de. Andreotti e Forlani '
non sono cioè riusciti ad evi- -'
tare che, alla fine, questa loro <
tattica gii si ritorcesse contro. /
Un atteggiamento più limpido .
su tutti i dilemmi di questa fa- •
se e scelte più chiare, anche „
nel giudizio storico, avrebbero ?
al contrario contribuito, se
non ad attutire i contrasti, cer- •
tamente a non rovesciare sul- i
lo Stato un conflitto che nasce •
dentro un partito e dentro il f
suo modo di governare. Un at- •*
teggiamento altrettanto tra- "

È il manifesto

del partito:
del Quirinale
È legittimo?

sparente e responsabile per ,
costringere il presidente della -
Repubblica a non superare i
confini consentiti avrebbe re-
so possibile un finale di legi-
slatura meno traumatico. Cosi •
non e stato. 1 toni pio decisi >
sentiti a Piazza del Gesù nelle ;-
ultime ore sono giunti fuori
tempo massimo. - '•• •.?.,:-?
In primo luogo alla De è po-
sto il problema di una risposta .
a questa lettera che in realtà è ;
un manifesto politico e una -,
dichiarazione di intenti indi-
rizzata ad altri partiti, a comin- '
dare dal Psi. Lo scritto di Cos- '-•
siga non è rivolto infatti solo a '
Andreotti, Forlani, De Mita e •
Cava, ma conferma una visio-.»
ne politica in cui i fondamenti '"
della Repubblica non sono f
più quelli che hanno ispirato ("•
la Carta costituzionale e la '

prospettiva del futuro passa
attraverso la distruzione del
Pds, cioè il principale partito r
di opposizione. La De se oggi •
non dovesse dare una risposta *
adeguata, al di là del suo orti- ;
cello e senza chiedere tardive
discipline di maggioranza, la-
scerà pesare su di sé l'anale- '
ma giuntole dal Quirinale, e '
nello stesso tempo approfon- (
dirà il vuoto istituzionale che i-
si è aperto. Inoltre il principale *•"
alleato di Piazza del Gesù, *-
cioè il Psi, si trova oggi dall'ai- ;:
tra parte del fiume. E quindi ""
anche al Psi tocca dare una ri- -
sposta limpida. Qui il proble- .
ma non è per nessuno quello •
del piccolo rendiconto e del- -
l'uso politico del caso Cossi-.
ga. Il problema è quello di im- '"'
pegni chiari per uscire da que- -
sta crisi, cioè come uscirne e <
prospettando quali alleanze. ;
In ogni caso, tanto più dopo la ••
giornata di ieri, c'è per tutti il *
problema fondamentale delle -
garanzie di questa campagna ?
elettorale. Francesco Cossiga, \
con questa lettera, ha fondato •
un partito politico: è consenti- f
to a un presidente di questa "
Repubblica nell'esercizio del- '<
le sue funzioni fondare un '
partito? • "." ••/**•' V. ';- • ,

• i NEW YORK. Cinquataquat-
tro giganteschi C-130 dell'Air
Force, uno squadrone specia-
le, faranno ininterrottamente
la spola fra gli Stati Uniti, Mo-
sca e Minsk, per due settima-
ne, a partire dal 10 febbraio.
Per ricordare un ponte aereo
di queste dimensioni bisogna
risalire fino ai tempi di Berlino
Ovest approvvigionata da Wa-
shington mentre era assediata
dalle truppe del Patto di Varsa-

via. I velìvoli militari americani

trasporteranno tonnellate-di
generi alimentari di primissi-
ma necessità e medicinali. L'i-
niziativa, ha detto Baker, «può
dimostrare ai popoli dell'ex
Urss che coloro che una volta

M . preparavano • alla guerra
contro di loro hanno il corag-
gio e la convinzione di usare le
proprie forze armate per man-
dargli a dire: "vogliamo co-
struire una nuova pace"».

A PAGINA 11

Roma; per il ferimento dei due nordafricani fermati undici teppisti di estrema destra Hanno confessato di aver partecipato alla spedizione punitiva. Coinvolti tre minorenni

«Sì, siamo stati noi naziskin»
Il raid era segnato sull'agenda: «20 gennaio, spedi-
zione punitiva». Undici naziskin sono stati fermati
nella notte con l'accusa di tentato omicidio, lesioni
e porto abusivo d'anni per aver accoltellato due ex-
tracomunitari che dormivano nel parco di Colle Op-
pio, a Roma. Tra loro quattro minorenni e una ra-
gazza. Hanno confessato: «Sì, li abbiamo picchiati,
ma non abbiamo usato il coltello». - ; >. - ,,•.,•

ANNATARQUINI

M ROMA. Erano tutti incap- •
pucciati e nascosti in grossi
montgomery: ma tra sputi per "
terra e gestacci si sono presen-
tati davanti ai fotografi che li '>
attendevano all'uscita • della •

questura. Undici acchiappati ;'
nella notte, altri due fermati e "
poi rilasciati nel pomeriggio di /
ieri, il gruppo che martedì sera ;
ha organizzato un'aggressione •
nei confronti di due extraco- •.
munitari a Colle Oppio era al •

completo: undici teste rasate,
con un'età media che si aggira
intorno ai vent'anni, ma al raid
hanno partecipato anche mol-
ti minorenni e tre ragazze. So-
no tutti colpevoli, hanno con-
fessato. Quella notte erano nel
parco di Colle Oppio a Roma
per «dare una lezione» agli ex-
tracomunitari. L'appuntamen-
to l'avevano persino annotato
su un'agenda: «20 gennaio,
spedizione punitiva». :

Uno dei giovani arrestati Ieri a Roma A PAGINA 7 e 2 3

Iseni

al silicone

proibiti
in Italia

M. RICCI-SARGENTINI

1B ROMA. Seni al silicone
messi al bando anche in Italia.
Ieri il ministro De Lorenzo ha
sospeso per 90 giorni il com- '
mercio e l'utilizzazione di tre '
tipi di protesi. Analoga ducisio- *
ne era stata presa dal governo '
Usa. Il silicone è accusato di f
danneggiare il sistema immu-
nitario ma si attendono mag- *
giori riscontri scientifici. I me- e
dici polemizzano: «È solo una i
guerra fra le ditte p'-ouuttrici. In J"
40 anni non abbiamo mai avu- •
to problemi». •,.•• - ."--».--•/

A PAGINA I O

Clamorosa rapina alla galleria Estense di Modena

Assalto armato al museo

per El Greco e Velazquez

Grand i

pittori
italiani

Lunedì

27 gennaio
con

Giornale

+ libro Lire 3.000

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FULVIO ORLANDO

M MODENA. Ieri pomeriggio
quattro rapinatori hanno latto
irruzione nella Galleria Estense
di Modena e dopo aver immo-
bilizzato i custodi hanno trafu-
gato la «Madonna con bambi-
no» del Correggio, il ritratto di
«Francesco l° d'Este del Velaz-
quez, un trittico di El Greco e
due tele di Francesco Guardi.
Dopo il [urto (si pensa su com-
missione, ma non si esclude
nemmeno che l'obiettivo fina-
le sia la richiesta di un riscat-
to) i banditi sono fuggiti a bor-
do di una potentissima auto in
direzione dell'autostrada. Le
opere rubate sono di inestima-
bile valore, ma, a giudizio degli
esperti, di difficile collocazio-
ne. Le indagini affidate ai Ca-
rabinieri del nucleo ricerca
opere artistiche.

A PAGINA 10

Morale aU'amàtriciana per Li Pen;
H i Li Peng, primo ministro
cinese, e colui che - nel giu-
gno del 1989 - ordinò di
aprire il fuoco sugli studenti
di piazza Tian An Men. Lu-
nedi prossimo il premier ci-
nese sarà in Italia, ospite del
nostro governo; ed è la pri-
ma visita ufficiale in Occi-
dente dopo la repressione
del 1S89. Contrariamente al
programma previsto, Li
Peng, si recherà - oltre che a
Roma - solo in Svizzera (per
una visita non ufficiale) e a
Malta. Il governo italiano è,
dunque, il primo, e perora il
solo, a concedere un'impor-
tante apertura di credito al
regime cinese.

La cosa non stupisce più
di tanto, considerato il fan-
ciullesco e scellerato cando-
re di cui Giulio Andreotti e
Gianni De Michelis amano
far mostra. Eppure, in que-
sto caso, non si tratta di una
manifestazione di ordinario
cinismo, di quel pragmati-
smo da quattro soldi che i
comunicati degli addetti
stampa del governo - pos-

LUIGIMANCONI

siamo già immaginarli paro-
la per parola -gabelleranno
per raffinata realpolitik e per
lungimirante diplomazia. ,
Qui si assiste a qualcosa •
di più e di peggio- Ovvero a
uno scempio di sensibilità •
collettiva, in nome degli in-
teressi economici e della lo-
gica dei ceti politici e degli
Stati (logica puntualmente •
ricostruita da Filippo Cecca-
relli su «La Stampa» di ieri).

Sia chiaro: la logica degli
Stati esiste e non può essere
semplicisticamente ignora- •
ta, quasi che si potesse fare
a meno di relazioni interna-
zionali e di rapporti diplo-
matici. Ma il problema è un
altro. Ovvero se tali relazioni
e tali rapporti possano esse-
re assolutamente sciolti da
giudizi di valore e da criteri
di giustizia. Il discorso e tut-
t'altro che semplice, ma ere- •
do che: a) vadano indicati
standard di civiltà utilizzabili
per valutare l'opportunità di
relazioni politico-diplomati-

che; b) tali relazioni, • se
mantenute, debbano pro-
durre effetti, prioritariamen-
te, sul piano dei diritti uma-
ni. [».-•.' . • „ .
Sotto questo profilo, qua-
le atteggiamento assumere
nei confronti della 'Cina?
Successivamente al massa-
cro degli studenti (si veda la
documentazione raccolta
nel libro, appena edito da Ila
Palma di Palermo, Voci da
Tien An Men, a cura di Katia
Albanese e Salvo Vaccaro),
la repressione del dissenso
politico, religioso, etnico è
continuato con sistematici-
tà, come Amnesty Interna-
tional ha documentato in
maniera inequivocabile.
Amnesty International po-
trebbe appunto rappresen-
tare l'ente abilitato a indica-
re quegli standard di civiltà,
la cui violazione comporti la
sospensione idei rapporti
politico diplomatici; o, per-
lomeno, il fatto che vengano
sottoposti a condizioni'e li-
miti precisi. Ma non e certo

un caso che Amnesty abbia
subito censure - oltre che da
Margaret Thatcher - da Giu-
lio Andreotti: e proprio sulla
questione dei diritti umani in
Cina. In proposito Andreotti
ha pronunciato una di quel-
', le freisi che i commentatori
considerano - per ragioni a
me imperscrutabili - arguta:
«Non è bene fare prediche in
pubblico. Se bisogna parlare
1 è meglio farlo alle orecchie
; degli interessati». L'esito di
' questi conciliaboli auricolari
;' tele-à-tete sarebbe stata la li-
berazione di due dissidenti
(di cui, peraltro, non si co-
noscono i nomi). Ma quale
sia il comportamento del re-
gime cinese in materia di di-
ritti civili e politici - grazie
anche alle «cordiali relazio-
ni» con l'Italia - andrebbe
verificato con ben maggiore
.' attenzione e attraverso una
indagine - coscienziosa » su
- quegli standard dì civiltà. Al-
trimenti l'arguzia vale appe-
na a condire una morale in-
guaribilmente all'amatricia-
na. • - . . . -s •. ,

Bruno Pontecorvo:

«Il comunismo

è stato la mia fede»

Bruno Pontecorvo riceve, nel maggio '91, il premio «Delfini d'argento»

ROMEO BASSOLI A PAGINA 17 '

f